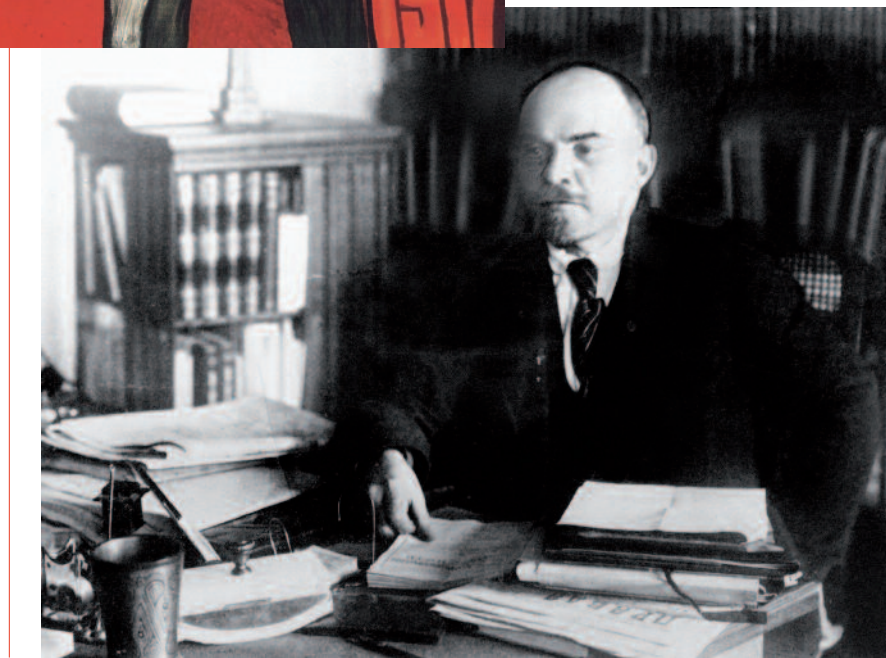




Manifesto celebrativo per il 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre nel 1967 (collezione privata).

In basso, sopra, moneta celebrativa per il 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre nel 1967; sotto, Vladimir Il'ic Ul'janov Lenin alla scrivania di lavoro negli anni 1920-1922.



Nel 1967 l'Unione Sovietica celebra il mezzo secolo dalla fine del potere zarista e lo fa, oltre che con solenni cerimonie e una formidabile campagna di propaganda, attraverso l'emissione di una serie di monete commemorative che esaltano la figura di Lenin e il ruolo delle masse proletarie. Senza dimenticare il fatidico, primo colpo di cannone e la conquista del cosmo.

Quattro icone in moneta per il giubileo della Rivoluzione d'Ottobre

ROBERTO GANGANELLI

Secondo Charles Sanders Peirce (1839-1914), le 'icone' sono quella categoria di segni che si pongono in un rapporto di somiglianza diretta con la realtà, possedendo almeno una qualità formale o, più spesso, il medesimo aspetto degli oggetti significati. Oltre che in molte religioni, nelle quali rappresentano, ad esempio, divinità, santi o profeti, nel corso dei millenni sono divenute icone anche una serie di figure reali o simboliche, personaggi, espressioni artistiche – tangibili o intangibili, come la musica – e oggetti emblematici di un'epoca, di un ambiente, di una cultura o di un'ideologia. Quando l'icona sposa la moneta – che, come amava ripetere lo storico Ugo Tucci (1917-2013), è stato «il prodotto di serie più importante e rivoluzionario della storia umana, insieme alla palla da moschetto» – è allora che il denaro raggiunge i più profondi effetti comunicativi in termini di riconosci-

bilità del messaggio, immediatezza, emozionalità e capillarità di diffusione. Di valore intrinseco o del tutto fiduciario, la moneta rappresenta fin dalle sue origini non solo uno strumento economico avanzato (come riserva di valore e come termine di riferimento per la definizione dei prezzi di merci e servizi), ma anche un mezzo di comunicazione visuale formidabile. Nella Roma imperiale, ad esempio, l'immagine dell'imperatore veniva veicolata ovunque grazie ad aurei, denari e sesterzi ben più che attraverso la statuaria; sebbene in modo profondamente diverso, anche nell'odierna età dell'euro i simboli nazionali, i personaggi, gli eventi di spicco della storia e dell'attualità dell'Unione viaggiano di mano in mano grazie a miliardi di tondelli metallici.

Un caso esemplare nella numismatica del XX secolo è rappresentato dalla serie di monete che l'Unione Sovietica fece realiz-



Lenin mostra al popolo il radioso futuro, bronzo, San Pietroburgo: in ognuna delle principali città dell'Urss era stata collocata una replica della statua.

zare dalla zecca Goznak di Leningrado nel 1967, in occasione 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Cinque coniazioni dal mercato impatto simbolico e propagandistico, battute ciascuna in oltre 50 milioni di esemplari in lega di rame, nichel e zinco; le prime – se si esclude il rublo emesso due anni prima per il 20° anniversario della vittoria nella «Grande guerra patriottica» del 1940-1945 – a essere concepite pensando a una diffusione di massa non soltanto fra i collezionisti, ma soprattutto tra i comuni cittadini e tra gli stranieri in visita nel Paese.

Quattro sono i soggetti raffigurati sulle cinque coniazioni della serie; quattro icone della Rivoluzione e del Socialismo che sottintendono un preciso percorso simbolico-concettuale e di comunicazione politica

nel quale nulla è stato lasciato al caso: in definitiva, si tratta di una «sintesi in tonelli» del primo mezzo secolo di vita dell'Unione Sovietica. Dal punto di vista artistico, le monete si presentano essenziali nella loro composizione e portano tutte impresso, sul dritto, l'emblema di Stato dell'Urss abbinato, di caso in caso, con il valore nominale, con le date 1917 e 1967 o, ancora, con l'iscrizione «Cinquant'anni di potere sovietico». Sono, tuttavia, gli elementi iconografici dei rovesci ad apparirci più interessanti e meritevoli di approfondimento. Il rublo e il mezzo rublo (50 copechi), i due valori più alti della serie, raffigurano Lenin (Vladimir Il'ic Ul'janov, 1870-1924), padre indiscusso dell'ideologia sovietica e della Rivoluzione, il leader puro



Sul mezzo rublo coniato per il giubileo della Rivoluzione campeggia la figura di Lenin in posa oratoria (mm 25).



Moneta commemorativa da 20 copechi dedicata al primo atto della Rivoluzione d'Ottobre (mm 22). Sul verso, l'incrociatore protetto *Aurora*, così battezzato in onore della fregata omonima che difese la città di Petropavlovsk-Kamčatski durante la guerra di Crimea (1853-1856), oggi restaurato e trasformato in museo, ancorato nel porto di San Pietroburgo.

e inattaccabile sopravvissuto indenne – in spirito e idee – perfino ai decenni delle purghe e del terrore staliniani. Un Lenin iconico, immortale, con la mano destra protesa e lo sguardo ieratico, del tutto simile a come appare in numerose statue che vennero disseminate – alcune sopravvivono ancora – nelle principali città dell'immensa Unione Sovietica, da Mosca agli Urali, da Leningrado alla Siberia fino ai capoluoghi dell'Asia interna. L'uomo-icona della «genesì sovietica» è abbinato ai simboli, altrettanto universali nella loro semantica ideologica, della falce e del martello, insieme alla sigla Cccp, all'anno cruciale della Rivoluzione d'Ottobre (1917) e a quello del cinquantenario (1967).

Alle origini dell'Urss è legato anche il soggetto della moneta da 20 copechi: il personaggio-icona, tuttavia, in questo caso lascia spazio a un momento-icona e a un oggetto-icona: parliamo delle 21.45 di sera del 25 ottobre 1917 e dell'incrociatore *Aurora* il cui equipaggio in rivolta, con un colpo di cannone, segnalò agli insorti di San Pietroburgo l'inizio dell'assalto al Palazzo d'Inverno, residenza dei Romanov,

dando l'avvio alla Rivoluzione. Per inciso, quel 25 ottobre passato alla storia si riferisce alla data nel calendario giuliano in uso all'epoca nella Russia degli zar; nel calendario gregoriano, in vigore in Occidente, corrisponde al 7 novembre 1917.

A prescindere dalla convenzione sulla data, si tratta di un momento storico e solenne, a tutti gli effetti 'sacro' nell'epica ideologica dell'Unione Sovietica ma che, sulla moneta celebrativa del 1967, viene rappresentato in modo talmente essenziale da rasentare il 'fumettistico': le acque del Golfo di Finlandia, dove la nave era alla fonda, appaiono come onde stilizzate, la notte è simboleggiata dal fascio di luce che si proietta dalla fotoelettrica dell'albero maestro e il fatidico colpo di cannone da uno sbuffo di fumo che esce dalla torretta prodiera.

Diverso, e più artistico, il soggetto del conio da 15 copechi, sul cui rovescio campeggia il monumento all'Operaio e la kolchoziana, colossale scultura in acciaio di 24,5 metri di altezza realizzata da Véra Moukhina (1889-1953) per l'Esposizione Universale di Parigi del 1937 e in seguito installata a Mosca.



Coniazione da 15 copechi con l'esaltazione dei lavoratori e delle lavoratrici, protagonisti della società rinnovata dal Socialismo (mm 20).

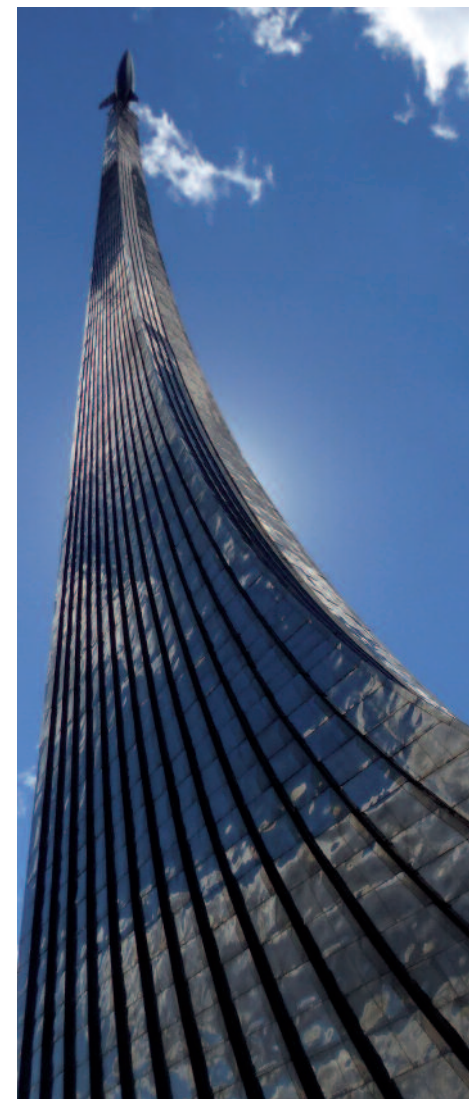
Un uomo e una contadina del kolchoz (proprietà agricola collettiva), protesi verso il «radioso futuro» sovietico, con le vesti mosse dal vento, innalzano al cielo rispettivamente il martello e la falce – in puro stile realismo socialista – a celebrare i due settori portanti dell'economia pianificata: la produzione dell'industria pesante e il lavoro agricolo collettivo. Una scultura maestosa, pensata affinché tutto il popolo dell'Unione Sovietica – uomini e donne – si sentisse protagonista paritario e consapevole della «Rivoluzione in divenire», da consolidare giorno dopo giorno, una volta deposte le armi, attraverso la dedizione al lavoro e le indicazioni del Partito.

Una scultura-icona, nella quale le masse affrancate dal giogo zarista potevano identificarsi con orgoglio.

Completa la serie numismatica per il cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre una moneta da 10 copechi che guarda al presente e al futuro dell'Urss: il soggetto prescelto per esaltare i più recenti successi del Socialismo, non a caso, è il monumento ai Conquistatori dello spazio, realizzato nel 1964 sotto forma di un obelisco di 107 metri sormontato da un razzo (foto a destra). Eretto a Mosca in Prospekt Mira, il monumento reca sulla base un'iscrizione: «La ricompensa per i nostri sforzi è stata che, dopo aver trionfato sull'oppress-



L'Unione Sovietica guarda al futuro: conio da 10 copechi dedicato all'esplorazione del cosmo (mm 17).



sione e l'oscurità, abbiamo forgiato ali di fuoco per la nostra terra e il nostro secolo». Una moneta per celebrare i cosmonauti e le imprese del programma spaziale voluto da Mosca ma, soprattutto, per ribadire al mondo il ruolo di primo piano dell'Unione Sovietica e del suo sistema politico-sociale in contrapposizione all'Occidente capitalista (non a caso, sullo sfondo del monumento sorge il proverbiale «Sol dell'avvenire»). È l'esaltazione della tecnologia quale arma per la conquista di spazi inesplorati e, perché no, l'apoteosi dell'ardimento dell'uomo nuovo forgiato dall'ideologia sovietica.

Quel razzo spaziale, oggetto-icona del progresso e auspicio di futuri, ulteriori conquiste, impresso sul metallo finisce così nelle mani di decine di milioni di cittadini dell'Urss, ammirato da alcuni con patriottico orgoglio e da altri, probabilmente, osservato con ben diversi sentimenti, assieme a Lenin, ai lavoratori delle fabbriche e dei kolchoz e all'incrociatore *Aurora*, ancora oggi icone del XX secolo e di un impero che non esiste più



Lenin, il proletariato e il cosmonauta, insieme al Cremlino e alla bandiera sovietica, argento, 1967 (mm 75).

